

José Rizal

5

Maria del Makiling¹

Leggenda tagala

(versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10 Al mio paese² si tramanda una leggenda, la leggenda di Maria del Makiling³.

Era una giovane che abitava la bella montagna che separa le province di Laguna e di Tayabas. Non si è mai saputo con precisione il punto dove era situata la sua dimora, perché coloro che avevano avuto la fortuna di incontrarla dopo aver vagato molto tempo come sperduti per il bosco o non sono potuti tornare, o non hanno saputo ritrovare il percorso, o non sono stati d'accordo sul luogo o sulla sua descrizione. Mentre alcuni le attribuiscono come casa un bel palazzo, brillante come un reliquiario d'oro, circondato da giardini e bei parchi, altri affermano di aver visto solo una miserabile capanna, col tetto rattoppato, e *dindines*⁴ di *sawali*⁵. Simile contraddizione può dar luogo a credere che sia gli uni che gli altri mentano spudoratamente, è vero; ma può anche darsi che Maria del Makiling avesse due abitazioni, come molte persone agiate.

25 Secondo testimoni oculari, essa era una giovane alta, snella, dagli occhi grandi e neri, con lunga e folta chioma. Il colore della sua pelle era moro limpido e chiaro, il *Kayumanging-Kaligatan*, come dicono i tagali; le sue mani ed i suoi piedi, piccoli e finissimi, e l'espressione del suo viso, sempre grave e seria: era una creatura fantastica, mezza ninfa⁶, mezza silfide⁷, nata sotto i raggi della luna delle Filippine, nel mistero dei suoi augusti boschi e al mormorio delle onde del lago vicino. Secondo la comune credenza, e contro la reputazione attribuita alle ninfe ed alle dee, Maria del Makiling si era conservata sempre vergine, semplice e misteriosa come lo spirito della montagna. Una vecchia domestica che abbiamo avuto – un amazzone che aveva difeso la sua casa contro i banditi e ne aveva ammazzato uno con un colpo di lancia – mi assicurava di averla vista nella sua infanzia passare da lontano sopra i *kogonales*⁸ così leggera e così aerea che

¹ Pubblicato su *La Solidarietà* del 31 dicembre 1890.

² Calamba, ai piedi del Makiling.

³ Un monte maestoso, un vulcano spento, che divide le province di Laguna e Tayabas (oggi Quezon).

⁴ Partizioni interne leggere di una capanna.

⁵ Stuoie ottenute con strisce di bambù intrecciate che si usano come pareti divisorie e soffitti leggeri.

⁶ Dalla mitologia greco-romana, deità prevalentemente legata alle acque.

⁷ Deità prevalentemente legata ai boschi.

⁸ Campi di una graminacea spontanea, perenne e invadente, *cogon* (*Imperata cylindrica*), a foglie molto lunghe, usata per coprire tetti di capanne.

non faceva neppure piegare le flessibili foglie. Dicono che nella notte del Venerdì Santo, quando i cacciatori accendono i fuochi per attrarre i cervi con l'odore delle ceneri che amano tanto¹, l'hanno intravista immobile al bordo degli abissi, lasciando fluttuare al vento la sua lunga capigliatura, tutta inondata dalla luce della luna; dicono anche che a volte s'è degnata lei stessa di avvicinarsi: allora salutava cerimoniosamente, passava e scompariva all'ombra degli alberi vicini: per lo più tutti la amavano e la rispettavano, e nessuno si era mai azzardato a rivolgerle la parola, seguirla o sorvegliarla. È anche stata vista seduta a lungo sopra una roccia, sulle rive di un ruscello come a contemplare il lento fluire delle acque. Non manca un vecchio cacciatore che assicura di averla vista fare il bagno in qualche nascosta fonte a mezzanotte, quando anche le cicale dormono, quando la luna regna in mezzo al silenzio e niente turba l'incanto della solitudine. In queste stesse ore e nelle stesse circostanze si lasciano udire i suoni della sua arpa, misteriosi e melanconici: quelli che li sentono si fermano perché si allontanano e si estinguono, quando ci si mette a cercarli.

Il suo passeggio preferito avveniva, secondo alcuni, dopo una tempesta: allora la si vedeva correre per i campi e dove passava rinasceva la vita, l'ordine, la calma; gli alberi tornavano a drizzare il loro tronco abbattuto; i fiumi si rinchiudevano nel loro letto e si cancellavano le orme degli elementi scatenati.

Quando i poveri contadini delle falde del Makiling avevano bisogno di stoffe o di gioielli per le solennità della vita, essa gliele prestava purchè le venissero restituiti e le dessero inoltre una gallina, bianca come il latte e che non avesse prima depositato uova, una *dumalaga*² come dicono. Maria del Makiling era molto caritatevole ed aveva buon cuore. Quante volte lei non aveva aiutato, in veste di semplice contadina, le povere vecchie che andavano nel bosco a far legna e a raccogliere frutta spontanea, facendovi scivolare pepite d'oro, monete, reliquiari e gioielli! Un cacciatore che un giorno inseguiva un cinghiale attraverso ai *kogonales* e i cespugli spinosi del folto, scoprì all'improvviso una capanna dove si nascose l'animale. Dalla capanna uscì presto una bella giovane che gli disse tranquillamente: - Il cinghiale mi appartiene ed avete fatto male ad inseguirlo; ma vedo che siete molto stanco e che le vostre braccia e gambe perdono sangue: entrate dunque, mangiate, e poi proseguirete il vostro cammino.

L'uomo confuso e sorpreso, e più affascinato dalla bellezza della giovane, entrò mangiò macchinalmente tutto quello che lei gli offerse, senza riuscire a dire una sola parola. Prima di uscire, la giovane gli dette alcuni pezzi di zenzero, raccomandandogli di darli a sua moglie per i suoi intingoli. Il cacciatore li pose nel *baat*³ del suo *salakot*⁴ e dopo aver ringraziato se

¹ Forse per leccarne i sali.

² Tagalo, una *pollastra*.

³ Ampia banda che circonda il *salakot* e che può contenere del *buyo*, sigari o altro,

⁴ Ampio cappello nativo di fibre di palma, usato in campagna.

ne andò rassegnato. A metà del cammino, sentendo che il salakot gli pesava, si libera di molti pezzi e li getta via. Ma, quale non fu la sua sorpresa ed il suo rammarico, quando il giorno seguente la moglie scopre che quello che avevano creduto zenzero era oro massiccio, lucente come un raggio
5 rappreso del sole!

Però Maria del Makiling non sempre era generosa e compiacente con i cacciatori; si vendicava anche, sebbene le sue vendette non siano mai state crudeli: la donzella aveva sempre serbato il cuore tenero della donna.

10 Due famosi cacciatori scendevano una sera dal monte carichi di alcuni cinghiali e cervi che avevano cacciato durante il giorno. S'imbatterono in una vecchia che chiese loro di darle di ciascuno un pezzo, e loro, ritenendo la richiesta esorbitante, gliela negarono. La vecchia si allontanò dicendo che sarebbe andata a dirlo alla *padrona* di quegli animali, e di ciò se ne risero molto i cacciatori.

15 Avanzata già la notte e quando i due si trovavano vicino al piano, udirono un grido lontano, molto lontano, come se fosse partito dalla cima del monte. Il grido era strano e diceva:

- Huyàa ... huyò¹!

Ed un altro grido ancora più lontano, rispondeva:

20 - Huyàa ... huyò!

Quel grido sorprese entrambi i cacciatori, non sapevano a che cosa attribuirlo: i loro cani nell'udirlo drizzarono le orecchie ringhiarono un poco e si avvicinarono loro.

25 Erano appena passati alcuni minuti, quando lo stesso grido risuonò di nuovo, ma questa volta nelle falde del monte. Nell'udirlo, i cani misero la coda tra le gambe e si attaccarono a loro come per cercare protezione; questi, a loro volta, si guardarono spaventati senza dire parola, interrogandosi con lo sguardo: erano sorpresi che quelli che avevano lanciato quelle grida avessero camminato tanto in così poco tempo.

30 Già nel piano, risuonò di nuovo il grido sinistro; ma questa volta così chiaro e distinto, che entrambi istintivamente girarono la testa. Allora alla luce della luna, intravidero delle forme colossali, strane, che scendevano la montagna con grande rapidità. Uno dei cacciatori, il più intrepido, voleva fermarsi a caricare lo schioppetto, ma trascinato dall'altro, si gettò a corre-
35 re con la fretta che gli permetteva il peso che portava addosso. Ma gli strani esseri si avvicinavano, si udivano i loro passi, cosicché, giunti ad una fonte che chiamano *bukal*², gettano i loro pesi, si arrampicano su un albero, e da lì osservano i mostri, alzando il cane dei loro schioppetti. I loro cani intanto vedendosi senza protezione, pieni di terror panico, cominciano a
40 fuggire in direzione del villaggio senza emettere un solo latrato.

¹ Il grido sembra contenere una radice tagala per *fame* (*huyong*).

² Una fonte situata ad un lato della strada tra Los Baños e Calamba, a tre chilometri da questo, frequentata un tempo per i bagni caldi. Ci sono molte sorgenti calde sul lato nord del monte Makiling.

I mostri arrivarono ed il loro aspetto gelò il sangue nelle vene dei cacciatori. Quello che mi ha riferito questa avventura, nipote di uno di loro, non mi seppe mai descrivere la forma degli esseri straordinari; l'unico dettaglio che mi dava erano i canini enormemente lunghi che luccicavano: era
5 l'unico particolare che aveva sentito da suo zio. In pochi secondi si mangiarono i cinghiali ed i cervi che avevano trovati a terra, dirigendosi poi verso il monte. Solo allora i cacciatori tornarono in sé, ed il più coraggioso prese la mira, ma il colpo non partì ed i mostri sparirono.

Non si è mai saputo se Maria del Makiling avesse genitori, fratelli o
10 parenti: simili personaggi sbocciano nella natura come le pietre che i tagali chiamano *mutyâ*¹. Neppure il suo vero nome si conosce; l'hanno chiamata Maria per darle un nome: mai l'hanno vista entrare nel villaggio né prendere parte ad alcuna cerimonia religiosa. Era rimasta sempre la stessa, e le cinque o sei generazioni che l'hanno conosciuta, l'hanno vista sempre gio-
15 vane, fresca, leggera e pura.

Però sono molti anni che la sua presenza non è stata segnalata nel Makiling; il suo evanescente profilo non vaga più per le profonde valli né attraversa le cascate nelle serene notti di luna; ormai non si lascia più udire il melanconico accento della sua arpa misteriosa ed ora gli innamorati si sposano senza ricevere da lei né gioielli né regali: Maria del Makiling è scomparsa, o almeno rifugge dal contatto con gli uomini.

Alcuni incolpano di ciò i vicini di un certo paese perché non solo non avevano voluto dare la gallina bianca d'uso, ma neppure avevano restituito i pegni prestati; è chiaro che questi respingono energicamente simili accuse, e dicono che Maria del Makiling si è offesa, perché i frati domenicani hanno voluto spogiarla dei suoi domini, appropriandosi della metà del monte; ma un vecchio boscaiolo che aveva passato sessantacinque anni, dei settanta che era vissuto, nel folto del Makiling abbattendo gli alberi più secolari, mi ha dato un'altra versione che, seppure meno conosciuta, ha
30 almeno maggiore apparenza di probabilità.

Nei pendii della montagna viveva un giovane dedito alla coltivazione di un piccolo campo, ed era il sostegno dei suoi anziani ed infermi genitori. Di bell'aspetto, aitante, robusto e operoso, aveva un cuore nobile e semplice, sebbene fosse piuttosto taciturno e poco comunicativo. I suoi seminati
35 passavano per essere i migliori ed i meglio curati; sopra quelli mai scendevano le cavallette, i *baguios*² sembravano rispettarli, la siccità non li inaridiva, né i semi imputridivano quando le piogge torrenziali annegavano i campi vicini. Mai la peste aveva decimato il suo bestiame, e se qualche capo durante il giorno si perdeva, ritornava sicuramente sul far della notte,
40 come se una mano invisibile lo avesse guidato. Tanta felice fortuna alcuni l'attribuivano a certi *mutyâ* e amuleti, altri alla protezione di un santo, ed

¹ Sassi od altri corpi estranei che possono raramente trovarsi dentro la frutta o altri vegetali ed ai quali si dà grande pregio come talismani.

² Tagalo, *tifoni*.

altri al cielo che protegge e premia i buoni figli. Tuttavia la condotta del giovane appariva abbastanza misteriosa: i suoi momenti di riposo li passava vagando per la montagna, seduto vicino a qualche torrente, parlando a volte da solo o sembrando ascoltare voci estranee.

5 Era arrivato intanto il tempo della leva. Sa Dio quanto lo temono i giovani, e le madri soprattutto! Gioventù, focolare, famiglia, buoni sentimenti, dignità, ed a volte onore, addio! I sette o otto anni di vita di caserma, ab-

10 brutenti e viziosi, nei quali le interiezioni grossolane parafrasano il dispotismo militare armato anche della frusta, si presentano alla immaginazione di un giovane come una lunga notte che anche al più sano e buono inaridisce la vita, in cui uno dorme con le lacrime agli occhi e sogna orribili incubi, per svegliarsi vecchio, inutile, corrotto, sanguinario e crudele. Così si sono visti molti tagliarsi le dita per essere esentati dal servizio militare;

15 altri si sono strappati gli incisivi, al tempo in cui si doveva mordere la cartuccia, altri sono fuggiti sui monti, diventando banditi e non pochi si sono suicidati. Senza dubbio, la migliore precauzione contro questa disgrazia erano le nozze, ed i genitori del nostro giovane decisero di fargli sposare una ragazza, graziosa e operosa, che viveva non molto lontano sullo stesso monte. Il giovane, sebbene non si fosse mostrato molto entusiasta di questo progetto, lo accettò tuttavia, prima per liberarsi della leva e, inoltre, per non abbandonare i suoi anziani genitori. Siccome non aveva alcuna macchia, subito si convennero le nozze e si fissò il giorno dello spozalizio.

20

Ciononostante, mentre si avvicinava il fortunato giorno, il fidanzato diveniva sempre più taciturno ed ancor meno comunicativo; scompariva per lunghe ore e, quando tornava, lo vedevano come avvilito e molte volte non rispondeva quando lo interrogavano.

25

Alla vigilia delle nozze, di notte, quando tornava dalla casa della futura moglie, gli apparì sul suo cammino una giovane di straordinaria bellezza.

- Io non avrei voluto lasciarmi vedere da te, - gli disse lei, in tono dolce, misto di lacrime e di compassione - ma vengo per portarti il mio regalo, il vestito da sposa ed i gioielli per la tua fidanzata. Io ti ho protetto ed amato perché avevo visto che eri buono ed operoso ed avrei desiderato che tu mi fossi consacrato. Va! Visto che ti occorre un amore terreno; visto che non hai avuto coraggio di affrontare una sorte dura né di difendere la tua libertà e renderti indipendente nel seno di questa montagna¹; visto che non hai avuto fiducia in me, io che avrei protetto te ed i tuoi genitori, vattene; ti lascio alla tua sorte, vivi e lotta da solo; vivi come puoi.

30

35

E detto questo, la giovane si allontanò e si perse tra le ombre. Lui rimase immobile e come pietrificato; dopo fece due o tre passi come per seguirla, ma era già scomparsa. Raccolse silenziosamente il pacco che la giovane aveva lasciato ai suoi piedi ed entrò nella sua casa. La fidanzata non si

40

¹ Chi voleva sfuggire all'oppressione spagnola non aveva altra risorsa che spostarsi sui monti, che non furono mai dominati dalle forze spagnole, per la difficoltà d'accesso e per il clima estremamente umido.

mise quel vestito ne usò quei gioielli, e da allora Maria del Makiling non apparve mai più ai contadini.

Il boscaiolo che mi raccontò questa storia, non mi volle mai dire come si chiamava il suo eroe.

5 Se questo sia sicuro o no, io non lo so. Molte volte ho vagato per i pendii del Makiling ed invece di dedicarmi ad ammazzare le povere colombe che si raccontano i loro amori sulle alte cupole degli alberi, ricordandomi di Maria del Makiling, l'ho evocata; sono rimasto in ascolto attento, nel silenzio del bosco, per percepire le armonie del suo melanconico strumento
10 e mi sono lasciato sorprendere dalla notte per vedere se potevo scorgere nel buio la sua figura ideale flottare nell'aria mezzo illuminata da un raggio di luna che filtra attraverso le spesse fronde. Niente ho visto, niente ho sentito. Più tardi sono salito, sono salito fino alla stessa cima del monte (in quella famosa ascensione che i frati hanno qualificato da filibustiere, nonostante sia stato accompagnato da un ufficiale¹ ed un soldato della Guardia
15 Civile, in qualità di *turisti*) e abbiamo visto paraggi deliziosi, siti incantevoli, degni di essere abitati da dei e dee. Alti alberi dal tronco diritto² e muscoso attraverso i cui rami le liane tessono bellissimi merletti ricamati di fiori; piante parassite le une più rare e varie delle altre, da una forma
20 filiforme alla foglia larga dentellata, spaccata o circolare; gigantesche felci, palme di ogni classe, svelte e graziose, che spargono nello spazio le loro foglie simmetriche come uno splendido piumaggio; tutto questo abbiamo visto ed ammirato, sospendendo più volte la nostra marcia per rimanere estasiati, ma né il palazzo incantato, né la umile capanna di Maria del Ma-
25 kiling, si sono lasciati vedere.

Laong Laan³

30

¹ Il tenente della Guardia Civile D. José Taviel de Andrade assegnato, dal Governatore pro-tempore in carica Generale Emilio Terrero e Perinat, a Rizal per difesa, ma soprattutto per controllo, al suo arrivo a Manila nel 1887. Nello stesso anno fu effettuata l'escursione al monte Makiling che dette luogo a molte maldicenze da parte dei frati, tra cui, la più assurda, quella di aver issato sulla cima del monte una bandiera tedesca.

² In Filippine ci sono alberi alti anche 40 metri.

³ Nome d'arte che si dava Rizal in alcuni scritti (in tagalo significa *sempre pronto*).